Anno XXI. Venerdì 27 Novembre 1868 N. 272

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 23 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 27 ottobre, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del distretto di Gonzaga.

Un R. decreto del 26 ottobre a tenore del quale il Regio cutter, trasporto di terza classe, *Sparviero*, è cancellato dal quadro del R. naviglio.

Un R. decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle Finanze a S. M. il Re, che autorizza sul bilancio 1868 (anni precedenti) del Ministero della Marina una maggiore spesa di L. 21,619 72 al capitolo *Amministrazione centrale — materiale*.

Un R. decreto del 5 novembre preceduto dalla relazione ministeriale, che autorizza sul bilancio 1858 del Ministero delle Finanze una maggiore spesa di L. 100,000 in aggiunta al fondo inscritto al capitolo 174: *Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per missioni di ufficio.*

Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

Promozioni nel personale di sanità marittima.

Alcune disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 25 Novembre 1868.

Presidenza *Restelli*, vice-presidente

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

L'ordine del giorno reca:

1. Elezione del presidente e di un vice-presidente;
2. Discussione dell'articolo 19 del nuovo regolamento della Camera.

Discussione dei progetti di legge:

3. Riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato. Istituzione degli uffizi finanziari provinciali;
4. Codice penale militare marittimo;
5. Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

Presidente annunzia che i deputati Bonfadini e Checchetelli desiderano dirigere una interrogazione al Ministero sull'esecuzione capitale avvenuta nel decorso. giorno a Roma dei due romani Tognetti e Monti, e che sono state presentate due interpellanze, una dei deputati Miceli, La Porta, ed altri sul pagamento del debito pontificio, e l'altra dei deputati Seismit-Doda, Macchi ed altri sui nostri rapporti colla Francia relativamente alla questione di Roma.

Bertani vorrebbe dirigere poche parole alla Camera sulla esecuzione capitale avvenuta a Roma, ma l'onorevole Bonfadini reclama il diritto di parlare per il primo: altri deputati vorrebbero parlare sullo stesso argomento; un vivo disordine si manifesta nella Camera, per cui il presidente pone ai voti a chi debba darsi la precedenza, e la Camera mediante alzata e seduta delibera di darla all'onorevole Bonfadini.

Curti, Ara e *Lazzaro* dicono che secondo prescrive il regolamento, non può accordarsi la parola all'onorevole Bonfadini se prima il presidente del Consiglio non ha dichiarato se accetta l'interpellanza.

Menabrea, presidente del Consiglio, dice che non è una interpellanza vera e propria quella dell'onorevole Bonfadini, e che in ogni modo non può dichiararsi pronto a rispondere se prima non si permette al deputato Bonfadini di chiarire il senso della sua interpellanza.

Dopo varie vivaci osservazioni dei vari deputati, il presidente dà la parola all'onorevole Bonfadini.

Bonfadini dice che non è stata sua intenzione di dirigere una interpellanza al Ministero, ma piuttosto di prendere l'iniziativa di quella solidarietà che deve prendere tutta la Camera al fatto doloroso a cui abbiamo ieri assistito, e che è un lutto nazionale; che essendo questione che deve interessare tutti indistintamente avendo già altri deputati domandato la parola su tale argomento, egli ben volontieri la cede all'on. Checchetelli.

Valerio nega all'onorevole Bonfadini il diritto di cedere la parola all'onorevole Checchetelli.

Bonfadini risponde alle obiezioni del deputato Valerio.

Checchetelli. Voi sapete bene il fatto che è avvenuto ieri a Roma. Due cittadini romani compromessi nei fatti dell'ottobre 1867 sono stati condannati a morte. Era corsa la voce che il papa avrebbe fatto la grazia, ma fu vana speranza, e ieri stesso quei disgraziati furono giustiziati. Chi firmava quella sentenza, sapeva bene che non era stata emanata all'unanimità, e nonostante la firmò.

Io so bene che il Governo del re niente poteva ottenere dal Governo papale, ma so anche che questo è protetto dal Governo francese, il quale avrebbe potuto influire sulla decisione del Governo papale.

Quello che io chiedo al Governo del re é di sapere se egli ha fatto i passi necessari presso il Governo francese per ottenere la sua interposizione presso il Governo papale.

Bertani dice che il papato ieri salutava la riapertura del nostro Parlamento col patibolo, e ci inviava quale suo ambasciatore il carnefice, che è necessario che la Camera, se non vuol farlo il Governo, risponda a questo insulto.

Curti chiede cosa intende di fare il Governo del re dopo il gran insulto che ci ha diretto il Governo papale.

Menabrea (presidente del Consiglio) assicura che il Governo del Re nulla ha trascurato per scongiurare la grave sciagura, ma dolorosamente non vi è riuscito; risponde all'onorevole Curti che egli non crede che al Papato possa esser meglio risposto che colla indignazione delle popolazioni italiane.

Ferraris propone che la Camera proclama Monti e Tognetti martiri della patria, adotti le loro famiglie e passi senz'altro all'ordine del giorno. Dice che con quest'ordine del giorno noi rivendichiamo i nostri martiri, che il Papato ci ha insultati gettandoci due teschi, e che noi rispondiamo a questo insulto col raccoglierli per consacrargli alla pubblica venerazione.

Civinini dichiara che non voterà nè l'ordine del giorno Ferraris, nè altri, come tutti inutili; dice di essere stanco di dichiarazioni, che il papa è vero ci ha insultato, ma che a questo insulto noi non potremo rispondere degnamente con nessun ordine del giorno.

Bixio dice che col carnefice egli vuole armi e non parole; che è stanco della protezione che la Francia accorda ai nostri nemici; la Francia governi a Parigi (*Applausi dalle tribune*) e se vuole stare alle nostre frontiere, ci stia per cacciare quella canaglia che sta sul Tevere. (*Nuovi applausi dalle tribune.*)

Seismit-Doda dice che il Governo deve profittare dell'occasione dolorosa che gli si presenta per mutare affatto il suo sistema di relazioni colla Francia.

Presidente annunzia alla Camera che sono stati presentati alla Camera i due seguenti ordini del giorno: Uno degli onorevoli Macchi, Ferraris ed altri, che chiede che la Camera proclami cittadini d'Italia tutti quelli che sono ancora soggetti al dominio pontificio; un altro dell'on. Bonfadini che propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Ferraris aggiunge altre parole a sostegno della proposta da lui fatta.

Macchi dice che il papa ha offeso la civiltà, e provocato l'Italia. Che noi dobbiamo rispondere degnamente alla sua provocazione; egli ci uccide i nostri fratelli, noi conserviamo i diritti di cittadini d'Italia e quelli che sono ancora sotto il suo dominio; dinanzi al patibolo di Roma, egli dice, noi proclamiamo i cittadini di Roma cittadini italiani.

Bonfadini sostiene l'ordine del giorno puro e semplice.

Crotti propone la questione pregiudiziale, dicendo che la Camera si occupa di cosa che non ha diritto di trattare.

Menabrea, presidente del Consiglio, risponde agli oratori che hanno accusato il Governo di troppa deferenza al Governo francese, che il Governo non ha mai chinato la testa di fronte a nessuna influenza straniera. Dice altre parole, che per il tuono della sua voce non giungono a noi, ma sentiamo che egli raccomanda alla Camera di approvare senz'altro l'ordine del giorno Bonfadini.

Molte voci. La chiusura!

Presidente pone ai voti la chiusura che è approvata.

La camera è sciolta a ore 6 3[4 pomeridiane.

NOTIZIE

FIRENZE — Una nota del 18 nov. del ministro della guerra stabilisce che le direzioni e gli uffici cui sia dal Ministero della guerra delegata la facoltà di stipulare contratti, e che riscuotendone le tasse ed i diritti, li debbono versare mensilmente nelle casse dei ricevitori locali del registro, debbano pur trasmettere trimestralmente in comunicazione al detto Ministero, segretariato generale, le quietanze dei versamenti, le quali verranno inscritte fra i proventi dell'amministrazione della guerra e poscia restituite.

— Risulta dalle nostre informazioni, scrive l'*Italie*, che la notizia della esecuzione di Monti e Tognetti che non è stata conosciuta officialmente a Firenze, era stata mandata fino da ieri mattina a Parigi.

TORINO — Scrive il *Conte Cavour*: S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, è felicemente arrivato ad Harrow.

Il Principe a Parigi ha pranzato in compagnia del Principe Imperiale.

GENOVA — La nostra Camera di commercio, scrive il *Movimento* nella sua seduta del 21 corrente ha deliberato all'unanimità di farsi promotrice di una esposizione industriale ligure da aver luogo in Genova, e possibilmente nel prossimo anno 1869 e per iniziare fin d'ora le pratiche necessarie a tale riguardo ha dato incarico alla presidenza di nominare una Commissione.

Nella medesima seduta la Camera si è pure occupata della pratica riguardante il progetto della ferrovia Parma e Spezia con diramazione a Chiavari per Varese, alla cui attuazione essendo collegato in sommo grado l'avvenire del nostro commercio, questa Camera ha dedicata la massima cura ed attenzione.

MILANO — Sappiamo, scrive la *Perseveranza*, che nel comando generale della divisione militare della nostra città venne chiamato a succedere al duca di Mignano, non già il generale Revel, come ne era corsa la voce, ma bensì il generale Ricotti, già direttore generale nel Ministero della Guerra.

NAPOLI — Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli*, il prefetto della provincia, recatosi a San Sebastiano, lasciava L. 300 ai danneggiati di quel comune, L. 300 a quelli di San Giorgio a Cremano, e L. 400 a quelli di Resina.

ROMA — L'*Osservatore Romano* pubblica i particolari dell'esecuzione capitale dei condannati politici Monti Giuseppe e Tognetti Gaetano.

VENEZIA — Il R. delegato straordinario invia alla *Gazzetta di Venezia* la seguente comunicazione:

Il sig. generale Giorgio Manin, nell'intento di provvedere alla perenne conservazione di vari documenti originali relativi all'epoca memoranda degli anni 1848-1849, da lui posseduti, ne faceva per sè ed eredi un deposito perpetuo al civico Museo Correr, vincolandolo ad alcuni patti e condizioni, a cui il Municipio non esitava di sottomettersi.

FRANCIA — A cominciare dal 23 novembre corrente, nuovi congedi saranno accordati nell'esercito. Tutti i soldati ritenuti semestralmente per il servizio di piazza saranno rimandati alle loro case.

DANIMARCA — Si annunzia che Quaade, ambasciatore danese a Berlino, è qui tornato, e che riprenderà i negoziati intorno allo Schleswig, appena giunto il signor Bismark.

Cronaca locale e fatti vari

Oggetti da trattarsi nell'Adunanza del Consiglio Comunale di Ferrara nel giorno di Sabato 28 *Novembre* 1868.

di 2. invito

1. Nomina di quattro Assessori in rimpiazzo dei rinunciatari signori Dotti dott. Lorenzo - Bergando Baldassare - Massari conte Galeazzo - Manfredini march. Giovanni.
2. Informativa sullo stato degli atti relativi alla nomina provvisoria della signora Filomena Sturati a Maestra Aggiunta della 1ª classe in S. Margherita.
3. Proposta della Società Withmore Grimaldi e Comp. per un nuovo Contratto di affitto del locale della Vecchia Beccaria.
4. Proposta di chiudere un breve tratto della Via *Borsa*.
5. Istanza del Sig. Avv. Cav. Giovanni Zuffi consulente Legale del Municipio per aumento di assegno.
6. Facoltizzazione al R. Sindaco per intentare giudizio contro il Capo Comico Signor Moro Lin.
7. Istanze diverse.

di 1. invito

8. Comunicazione della rinuncia dei Professori Ordinarii Signori Avv. Busi e Ferriani, alle Cattedre di Diritto e Procedura penale, e di Diritto Commerciale e Costituzionale dell'Università di Ferrara; e richiesta dei provvedimenti relativi.
9. Comunicazione di decreto della R. Prefettura che annulla la deliberazione Consigliare per la nomina del Sig. Cav. Avv. Carlo Balboni a Prof. Ordinario di Diritto Romano e di Istituzioni Civili, e proposta di un reclamo a S. M. il Re per la revoca di detto Decreto.
10. Comunicazione delle relazioni sul Regolamento della Banda e sulla istruzione Musicale.

Corte d'Assisie — Ieri si è discussa e giudicata la Causa di Ferraresi Giuseppe, del fu Michele, surnomato *Burgiò*, d'anni 34, operaio, domiciliato in Baura, detenuto dal 2 Febbraio anno corrente, e di Sarti dott. Stefano, del fu Giuseppe, d'anni 64, medico-chirurgo, dimorante a Capo Fiume, già udito per mandato di comparizione, epperò comparso libero all'udienza. Erano essi imputati:

Il Ferraresi Giuseppe; 1.° Di furto qualificato pel tempo e pel mezzo; per essersi, nella notte al 17 Agosto 1867, in Gradizza, mediante rottura del parapetto della finestra del negozio del pizzicaguolo Giovanni Nagliati, sottostante all'abitazione di lui, introdotto nel negozio stesso, ed avere ivi sottratti tre prosciutti del dichiarato valor complessivo di Lire 30: 2.° Di altro furto qualificato pel mezzo e pel valore, per essersi, nella notte medesima al 17 Agosto e nella stessa terra di Gradizza, introdotto mediante rottura del parapetto della finestra dell'Oratorio, dedicato alla B. V. Assunta, di proprietà Gardani, situato diffronte alla bottega e casa del Nagliati suddetto, ed ivi avere involata una quantità di doni votivi in oggetti d'oro e d'argento dell'approssimativo denunciato montare di L. 1900.

Il Sarti dott. Stefano: di omessa relazione di ferimento; per avere, nell'Agosto dello scorso anno 1867, prestate cure chirurgiche all'accusato Giuseppe Ferraresi, per una ferita da quest'ultimo riportata alla scapula della spalla destra, ferita prodotta da proiettile d'arma comburente, senza avere entro le 24 ore notificata la ferita medesima agli Ufficiali incaricati della Polizia giudiziaria, giusta le prescrizioni di legge.

Dietro la dichiarazione dei Giurati, negativa pel dott. Sarti ed affermativa pel Ferraresi, a cui favore si ammettevano le circostanze attenuanti, il dott. Stefano Sarti è stato assolto dall'imputazione ascrittagli, ed il Ferraresi condannato alla pena della reclusione per anni otto.

Ieri sera l'Impresa ha distribuito, come di consuetudine, biglietti d'ingresso al Teatro Municipale agli inservienti, i quali hanno côlta la circostanza per far passare una sera di divertimento alle loro famiglie. E ciò sta bene. Ma noi però chiamiamo l'attenzione delle autorità competenti, ed anche della stessa Impresa, perchè tale distribuzione dei biglietti un'altra volta venga meglio regolata. Chi si è trovato jeri sera presente al momento in cui sonosi aperte le porte del Teatro, non si è fatto l'idea di un divertimento, ma di una commozione popolare, di un assalto disperato. Tante donne agglomerate, scomposte, confuse portavano seco teneri bambini, i quali nella stretta dell'ingresso precipitoso, mandavano grida, urli, esclamazioni, imprecazioni, e quali perdevano il mantello, quali rimanevano mal pesti e percossi. Questo fatto, sconveniente in una città civilizzata, dimostra come o la distribuzione dei biglietti fosse soverchiamente estesa e sia stata mal regolata, o come non si siano da chi apriva le porte del Teatro, saputo prevenire il disordine, forse dando accesso alle persone con una apertura troppo angusta. Raccomandiamo che ciò non si abbia più a ripetere.

Sappiamo che alcuni Soci della Accademia Filarmonico-drammatica hanno inviato un indirizzo a quella Presidenza, per mostrarle, quanto sarebbe doveroso e di decoro che, per sua iniziativa, anche Ferrara con una qualche solennità celebrasse la memoria dell'estinto Principe della musica, *Gioacchino Rossini*. Detta Accademia, quale Filarmonica, s'intitola dal nome del grande Maestro, perchè fu insti-

tuita sotto a' suoi auspicii, e perciò a maggior ragione deve tributargli un omaggio di devozione e di affetto. Noi crediamo che la Presidenza sarà ben lieta di assecondare una tale idea, e che vorrà adoperarsi, e fare in modo che la nostra Città non venga meno in questa circostanza, che ha svegliato e commosso tutto il mondo musicale ed artistico.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

26 Novembre 1868

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.

Morti. — Pasolini avv. Francesco di Ferrara, d'anni 64, possidente, celibe. — Visconti Elvira di Ferrara, d'anni 9. — Imperiali dott. Antonio di Ferrara, d'anni 64, legale, celibe. — Fiorentini Alfredo di Ferrara, d'anni 7.

Minori d'anni 7 — N. 3.

Ieri sera un convoglio funebre scortava all'ultima dimora la salma dell'avv. **Francesco Pasolini** sessantaquattrenne. Offeso da varii anni nella salute, egli era alla patria, agli amici, ai clienti pria sepolto che morto. In giovine età venne a noi da Bagnacavallo (Bassa Romagna). Coll'ingegno pronto, la volontà persistente, l'applicazione assidua, superò tutte le difficoltà che assiepano la gioventù ignorata lanciata senza protettori e senza mezzi fuor del proprio paese. Studiò, si raccomandò, seppe farsi amare, e vinse. — Entrato nelle maggiori sfere della Società vi trovò onorevolissime Clientele, onesti lucri, e di Lui la fama non saprebbe rimproverare altro che pari alla fortuna degli affari non abbia sempre conservata l'alacrità dello spirito e del lavoro. Fu nel movimento del 1831 operatore non ultimo, contro il regime Gregoriano tenne sempre bandiera d'opposizione, e diede opera di consiglio e d'intrapresa agli sforzi politici del 1848 e 1849. Ne colse prigionia dagli Austro-Clericali che lo trassero in Bologna, d'onde sortì pel miracolo di clemenza d'allora mai più ripetuto dalla teocrazia. La età crescente, che in tutti non conserva audacia e vigoria, scemò in Lui le forze e la speranza, onde la grande rivoluzione del 1859 lo trovò spossato. Che se le grandi epoche pei popoli non si improvvisano ma si preparano a gradi, non deve la cronaca dimenticare i buoni e sventurati patriotti del passato, solo perchè furono fortunati quelli del presente. Non si raccoglie se non fù seminato. Costante nell'amicizia, e d'animo generoso e riconoscente, conservò sempre l'affetto più sincero ai suoi intimi, e chiamò erede delle sue poche sostanze la famiglia popolana che da molti anni lo custodiva e serviva, non avendo mai fatta famiglia del proprio e mancandogli stretti congiunti. L.

Diamo posto al seguente comunicato:

Ferrara 25 novembre 1868.

Le brevi ed affettuose parole con cui la patria effemeride d'ieri rendeva meritato tributo di compianto e d'onore a quell'egregio e integerrimo cittadino che fu il mio dilettissimo cognato *Carlo Bagni*, trassero lagrime dallo stanco mio ciglio, e resermi l'animo più che mai grave di sfiducia e sgomento.

E viemaggiormente mi compressero il cuore rigonfio le rimembranze delle antiche dimestichezze col caro defunto, e il pensiero che a lui « io non avvertito da chicchessia, dell'esordire nè dell'aggravare del male, » non potei rendere quelle cure supreme e pietose che il dovere, più che di parente, d'amico mi chiamava a prestare al letto di morte del padre suo, e dei suoi fratelli *Giuseppe* e *Luigi*; quest'ultimo in acerbissima età a tutti predefunto, ed anch'esso per istudio prestante, per caldissimo amor di patria eccellente!

Oh! mio dilettissimo *Carlo!* perchè mai l'avverso destino volle che noi da sì teneri vincoli costantemente congiunti, fossimo all'ora solenne della partenza tua siffattamente disgiunti, che il braccio tremante dell'uno non potesse sorreggere il capo cadente dell'altro, anzi, che all'uno fosse nascosta affatto la catastrofe imminente dell'altro!...

Oh! ma tu non me l'ascriverai a colpa, o *Carlo*, il mio abbandono nelle tue ore supreme; chè dalla limpida sfera ove poggiasti tu ben iscorgi dell'animo mio contristato i più profondi recessi!

E questa è l'unica speranza, l'unico conforto questo che ormai rimanga al desolatissimo tuo cognato

GIOVANNI MANFREDINI

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
28 *Novembre*	11.	51.	40.

Osservazioni Meteorologiche

26 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 753, 25	mm 752, 03	mm 751, 73	mm 751, 88
Termometro centesimale	° + 6,6	° + 7,1	° + 9,0	° + 9,2
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 70	mm 6, 16	mm 7, 70	mm 7, 13
Umidità relativa	° 91, 0	° 81, 4	° 89, 9	° 82, 1
Direz. del vento	O	O	O	O
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	Pioggia
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° + 5, 5		° + 9, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 6		6, 6	

Pioggia verso le 8 1/2 pom. Pioggia ad intervalli durante la notte. Acqua caduta mm. 4,80.

Telegrafia Privata

Firenze 26. — *Parigi* 25. — Il *Moniteur du soir* constata che nella Prussia come negli altri paesi le idee pacifiche sono all'ordine del giorno e riuniscono grande maggioranza di suffragi.

New-York 25. — Gl'insorti di Cuba si arrendono in massa.

Berlino 25 — La *Gazzetta della Germania del Nord* protesta nuovamente contro le asserzioni dei giornali austriaci che la Prussia pensi ad ingrandire la Rumania a spese dell'Ungheria. Dice essere inammissibile che la Prussia sacrifichi l'importante amicizia dell'Ungheria per simpatia meno importante verso la Romania.

Madrid 25. — La *Correspondencia* smentisce che la squadra del pacifico attenda il voto delle Cortes per aderire agli ultimi avvenimenti.

Un decreto di Topete riorganizza i quadri della marina.

Sagasta pubblicò un decreto con cui crea, sopprime e modifica alcuni distretti municipali, e un altro decreto con cui ordina alle Giunte di rivedere le liste dei volontari e della milizia cittadina.

Madrid 25. — Un decreto di Sagasta dice che parecchi governatori fecero sapere essere impossibile compiere prima del 1 dicembre le operazioni preliminari delle elezioni, quindi, onde si possa dare la più larga e libera applicazione che sia possibile al suffragio universale, le elezioni delle Giunte restano rinviate al 18 dicembre.

Firenze 26. — Parecchi giornali aprirono sottoscrizioni per le famiglie dei decapitati a Roma.

Pest 26. — Beust dichiarò alla delegazione che con l'aprire le trattative con Roma volle soltanto evitare una rottura ed aveva raggiunto lo scopo.

Londra 26. — Furono eletti 615 deputati. La maggioranza liberale e di 121. Avvennero tumulti nel Yorkshire, nel Straffordshire e nella Contea di Galles.

Parigi 26. — Banca Aumento portafoglio 5 3/5, tesoro 1 4/5, conti particolari 8 1/4, diminuzione numerario 7, anticipazioni 1, biglietti 10 3/8.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	25	26
Rendita francese 3 0/0	71 72	71 82
» italiana 5 0/0 in cont.	57 05	57 02
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	420 —	418 —
Obbligazioni » »	224 75	225 —
Ferrovie Romane	47 —	48 —
Obbligazioni »	117 —	116 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	47 50	47 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobiliare francese	302 —	295 —
Vienna. Cambio su Londra	117 20	117 50
Londra. Consolidati inglesi	94 3/8	94 3/8

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

È da appaltarsi per l' inverno 1868-69, lo Sgombro delle Nevi, quando se ne verifichi il bisogno, nelle Piazze e Strade di questa Città alle condizioni e con gli obblighi espressi nel relativo Capitolato, ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a porre le loro offerte, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di Sabato 5 del p. v. mese di Decembre nell' apposita Cassetta, all'uopo collocata, nel salotto d' ingresso di questa Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1 dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Le migliorie per la diminuzione non inferiore al ventesimo del prezzo del deliberamento avranno luogo il giorno 10 Decembre.

Ogni offerente a garanzia delle spese d' Asta e di Contratto dovrà depositare nella Cassa Comunale L. 200, mentro la Stazione Appaltante si riserba il diritto di deliberare se, e come crederà meglio nell'interesse dell'Amministrazione.

Ferrara 26 Novembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*